

delattori delle armi, Contro l'ambito, Contro chi tratta con Ezeri; ma che la potestà sia regolata dalle Leggi non dall'arbitrio degli Uomini; che sia palese, ma non secreta; che punisca i Re, ma non contenda con quelli, anco gl'innocenti; che permetta le difese, ma non toglia al Mondo questo conforto dato all'umanità da tutte le Leggi Divine ed Umane. Quindi ripigliando nuovamente le opposizioni fatte alla proposizione dei tre, e pagherò ch'ella darsi al C. di X. quella facoltà sopra le Leggi del M. C. che altre volte gli era stata inibita. Che all'opposto gli tagliava quella sopra i malefici de Nobili, che nel 1624. fu a lui solo consegnata. Che stabiliva negl'Inquisitori un potere un segreto infinito come impensabile arbitrio. Che si permetteva che la Città prendere la cognizione. Che dando a questo Mag. il titolo di supremo si poneva sopra il C. di X. e si faceva uguale al M. C. che è il solo Padrone del tutto. Che concedendo al C. di X. di usare di questo prejudicio, nella parola prejudicio si nascondeva l'intelligenza del superiore, e dell'inferiore poiché era primo dell'inferiore di far riaverso al prejudicio del superiore. Che però ognuno pensasse bene ai pericoli propri, ed a quelli della Patria, prima di concedere tanta potestà, che non sarebbe mai più possibile di levarla da dopo a chi una volta l'averà vegata.

Queste cose dette con grandissimo impeto avevano generato molto sdegno, e si modificò il quale senza dilazione entrò il Morello a fargli risposta.

Si disse che fossero con tanta franchezza suggeriti mali e figurati pericoli e che l'esempio di un più non fosse ancora stato trovato nell'Esame nigerrimo de' Patri. Archip, ne recato in quell'Anno in tanti giorni di dispute. Che questo era un artificio per ingannare, e guadagnare le menti degli Uomini deboli, o appassinati, ma non quelle di Cittadini sapienti e maturi. Che il presentare immagini venenose, e ammiccose di Beni sotto il velo di una nuova legislazione era togliere la speranza dei Beni veri, e sicuri che godeva la Patria nell'uso delle sue Leggi, e consuetudini vecchie. Che li Re non pensavano che a mantener queste nello stato stabilito dai Maggiori con lo studio della esperienza; siccome sarà moderato da chi farà la difesa di quella proposizione. Ma che li due all'incontro vogliono condur la Repubblica ad abbracciare un nuovo sistema togliendo al mondo il freno